

38° PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA

25 - 26 agosto 2018

Clap - Comune di Faedis (Udine)



CLAP 2018



A.N.A. Sezione di Cividale
Gruppo di Canebola
Premio Fedeltà alla Montagna

A
Luca
Pantanali



Comune
di Faedis



A.N.A. Sezione
di Cividale



Sezione CAI di Cividale "Monte Nero"
Sottosezione di Faedis



A.N.A. Gruppo
Canebola



A.N.A. Gruppo
Campeggio



A.N.A. Gruppo
Faedis

Il Presidente Nazionale A.N.A.



Il "Premio Fedeltà alla Montagna" costituisce per l'A.N.A. uno dei modi più concreti e tangibili per poter dimostrare e far comprendere cosa significhi avere a cuore la montagna, l'ambiente e i suoi valori che poi sono quelli che troviamo nel nostro Statuto e che da sempre cerchiamo di trasmettere, soprattutto alle giovani generazioni.

Quest'anno la scelta per la nostra Commissione non è stata facile per l'alta qualità e professionalità dei concorrenti e perciò risulta ancor più meritevole chi alla fine si è visto assegnare l'importante riconoscimento.

Allora all'Alpino Luca Pantanali, del Gruppo di Canebola della Sezione di Cividale, va il nostro sincero plauso anche per aver voluto, con un atto di coraggio ma anche di passione, ridare vita ad un piccolo borgo, Clap, abbandonato dal lontano 1976 quando era stato quasi totalmente raso al suolo dal terremoto. Ha saputo rivitalizzarlo con l'aiuto dei familiari e creare anche un punto di ospitalità per quanti scelgono ancora l'escursionismo montano come meta del loro tempo libero.

Sarà anche per quanti vorranno essere con Luca ed i suoi familiari l'ultimo fine settimana del prossimo agosto, in concomitanza della consegna del premio, anche occasione di visitare luoghi che fanno teatro del primo conflitto mondiale di cui ricorre quest'anno il Centenario della fine.

Allora permettetemi un doveroso ricordo di quanti sono Caduti Alpini e non dell'una o dell'altra parte, in quello e nei più recenti conflitti, avendo sempre ben presente che per non ripetere gli errori del passato occorre che le giovani generazioni conoscano la storia e sappiano da dove vengono e chi sono.

A tutti appuntamento a Clap per il 25 e 26 agosto prossimi, assieme a Luca, i suoi familiari e gli Alpini di Cividale e dell'Italia tutta.

Saluti Alpini

Il Vostro Presidente
Sebastiano Favero

Il Responsabile della Commissione P.F.M.



Un sincero e cordiale saluto a nome mio e dei Componenti la Commissione "Premio Fedeltà alla Montagna" a tutte le Autorità, al Presidente e ai soci della Sezione di Cividale, a tutti gli alpini intervenuti.

Il numero sempre crescente dei candidati, i tanti alpini proposti e non nominati, ai quali va la nostra riconoscenza, dimostrano l'importanza che questo premio, istituito nel 1971, ha assunto per la nostra associazione.

Un premio che in tre parole alpini, fedeltà e montagna sintetizza la nostra identità, il nostro essere; un riconoscimento che premia la volontà di non abbandonare l'ambiente montano ma, al contrario, salvaguardarlo e valorizzarlo con intelligenza e passione, nonostante il lavoro richiesto sia ancora oggi duro, spesso poco considerato e molte volte non riconosciuto.

Premiamo quest'anno l'alpino paracadutista Luca Pantanali e il suo attaccamento alla montagna. Un legame così forte che lo ha spinto a rinunciare a un lavoro avviato e sicuramente più comodo per trasferirsi qui.

Premiamo Luca perché ha lavorato duramente, con coraggio, sacrificio e passione, perché ha sopportato fatica e disagio, perché è riuscito a fare squadra con la famiglia e la compagna. Lo premiamo, inoltre, perché dimostra il suo senso di appartenenza con il prendersi cura di luoghi ad uso della comunità.

La sua piccola ma produttiva attività ricettiva, i prodotti lavorati che produce, apprezzati oggi da escursionisti appassionati di montagna, sono la giusta ricompensa a tanto impegno.

Antonello Di Nardo

Il Presidente A.N.A. Sezione "Monte Nero - A. Picco" Cividale del Friuli



Carissimi Alpini, giunga a voi tutti il saluto mio personale e quello della Sezione A.N.A. "Monte Nero - A. Picco" di Cividale del Friuli in occasione del "Premio Fedeltà alla Montagna" edizione 2018 che, nel prossimo mese di agosto, verrà consegnato al nostro socio Luca Pantanali del Gruppo Alpini di Canebola.

Luca e la sua giovane famiglia, rispondono coerentemente ai criteri ai quali il Premio si ispira e la loro scelta di vita, unitamente al loro costante lavoro, affondano le radici nell'essere alpino rappresentando l'attaccamento alla terra ed all'ambiente nei suoi valori più genuini e sinceri.

Il trofeo che verrà consegnato al premiato rappresenta una radice simbolo dell'attaccamento alla terra ed ai suoi valori; sono certo che Luca saprà trasportare a questa radice quella linfa vitale fatta di tenacia, di coraggio e di amore per il territorio che sono tra le migliori virtù dell'alpino.

Luca ha voluto incarnare nel suo lavoro e nelle sue attività quelli che sono i motti dei suoi reparti di appartenenza durante il servizio militare, ovvero il Btg. Alpini Paracadutisti Monte Cervino e per discendenza il 4° Reggimento Alpini Paracadutisti, rispettivamente "MAI STRAC" (MAI STANCO) e "IN ADVERSA ULTRA ADVERSA" (NELLE AVVERSITÀ OLTRE LE AVVERSITÀ).

Termino estendendo il mio saluto a tutti coloro che vorranno festeggiare Luca insieme a noi condividendo un'altra importante e significativa esperienza di alpinità all'insegna dei valori fondanti della nostra Associazione.

Un cordiale e fraterno "mandi" a tutti
Alberto Moretti

Piazza Mons. Pelizzo
Faedis



I Capigruppo A.N.A. di Canebola, Campeglio e Faedis



Un caloroso e grande abbraccio a tutti!

Non poteva esserci un regalo così grande per festeggiare l'80° compleanno del nostro gruppo: il "Premio Fedeltà alla Montagna" assegnato al nostro socio Luca Pantanali! È un orgoglio non solo per il nostro gruppo ma per la Sezione Cividalese.

Luca, attuale vice capogruppo, da un po' di anni è venuto ad abitare nella borgata di Clap. Lasciata la città e un lavoro che gli dava sicurezza, ha scelto di vivere la vita che sempre ha sognato: nella natura e con gli animali. Ha scelto Clap (sasso, in italiano, e già il nome dice tutto) ridando vita e decoro a un posto abbandonato, si può dire, da Dio e dagli uomini, a parte qualche turista domenicale o estivo. Ora vive con la sua compagna Stefania e con il piccolo Samunele, ricavando il suo sostentamento con il sacrificio del lavoro e con quello che offre questo angolo di mondo, grazie a Luca, ritrovato, e questo premio da atto al suo lavoro.

Vi aspettiamo in tanti a visitare questi posti impervi e disagiati, ma vi accoglieremo con cordialità, simpatia e spirito alpino.

Il Capogruppo di Canebola
Andrea Petri



Gli alpini del Gruppo di Campeglio, che io rappresento, sono fieri che Luca Pantanali sia stato premiato con il "Premio Fedeltà alla Montagna" per la volontà e la fermezza di vivere ed intraprendere un'attività in un territorio difficile, seppur di una bellezza straordinaria.

Le nostre borgate, Campeglio in particolare, hanno sofferto le ferite di un Terremoto lontano e i fratelli Alpini sono giunti da tutta Italia per darci una mano per risollevarci; memori di ciò non possiamo che ricambiare offrendo il nostro aiuto e collaborazione ad uno dei nostri fratelli per la riuscita di questa manifestazione che dà prestigio a Luca e alla sua famiglia e al nostro territorio.

Il Capogruppo di Campeglio
Aurelio Treppo



Cari Alpini ed Amici degli Alpini è un grande onore per il gruppo di Faedis partecipare al prestigioso "Premio Fedeltà alla Montagna 2018".

Ringrazio in particolar modo colui che ha reso possibile tutto ciò, l'Alpino Luca Pantanali che assieme alla sua famiglia con enorme sacrificio e dedizione ha fatto rivivere un paese oramai disabitato "Clap", riportandolo al suo antico splendore.

Solo la tenacia di un Alpino ha potuto portare a questo splendido risultato e da lassù anche i nostri alpini andati avanti ne sarebbero fieri.

Come Capo Gruppo di Faedis ringrazio tutti coloro che ci sostengono e sosterranno per la buona riuscita della manifestazione.

Auguro a tutti gli Alpini ed a tutti i presenti alla manifestazione di portare a casa un bel ricordo della nostra terra.

Un Saluto dal Gruppo di Faedis, Viva gli Alpini.
Andrea Dassi

Il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia



Il Friuli Venezia Giulia viene scelto un'altra volta per essere insignito del prestigioso "Premio Fedeltà alla Montagna": un riconoscimento di cui andiamo fieri, perché esalta il carattere della nostra gente, un popolo di lavoratori che ama la propria terra e non si risparmia davanti ai sacrifici e alle fatiche. Profilo nel quale si riconosce il friulano Luca Pantanali che, con la sua famiglia, ha deciso di aprire un'azienda agricola a Clap di Faedis.

In questo piccolo borgo, Luca ha dato corpo al suo progetto di vita: una scelta impegnativa che richiede amore, pazienza e dedizione. Vivere in un contesto montano infatti non è semplice: basti pensare che le piogge, che altrove arrecano soltanto il fastidio di dover aprire l'ombrello, possono ingrossare rapidamente i corsi d'acqua, con conseguenti ripercussioni sulla viabilità e rischi di smottamento dei pendii, mentre l'inverno si porta dietro, insieme alla neve, il pericolo delle valanghe. Rischi che, per quanto il progresso ci possa aver aiutato, non saranno mai del tutto eliminabili.

Un ambiente nel quale assume ancora più forza il valore della comunità: tale sentimento di solidarietà affonda le proprie radici nel lavoro e nei sacrifici di donne e uomini che, da sempre, sono abituati ad affrontare le asperità della vita con le loro sole forze. Sostenere la montagna attraverso politiche in grado di superare quelle condizioni di svantaggio che limitano le enormi, e ancora non pienamente sfruttate, potenzialità è dunque fondamentale per contrastare il fenomeno dello spopolamento e contribuire contestualmente allo sviluppo dell'economia e alla tutela delle tradizioni.

Ma l'azione di governo da sola non può bastare. Diventano così sempre più determinanti il contributo e l'impegno di tutti e, tra questi, l'esperienza di Luca è un esempio. Il forte attaccamento al territorio, la capacità di scorgerne le potenzialità e la caparbia nel portare avanti un percorso con coraggio e determinazione sono gli elementi che hanno trasformato il sogno di Luca in realtà.

A lui, e all'Associazione Nazionale Alpini che ha messo in vetrina il nostro territorio istituendo questo importante Premio, i più sentiti ringraziamenti da parte del Friuli Venezia Giulia.

Massimiliano Fedriga

L'Assessore regionale alle Risorse agricole e forestali



La scelta dell'A.N.A. nazionale di premiare un giovane che ha creduto nel territorio dedicando lavoro, tempo e passione, è motivo di orgoglio per l'intera comunità regionale. Il premio nazionale A.N.A. "Fedeltà alla Montagna" ha riconosciuto l'impegno di Luca Pantanali che, assieme alla sua famiglia, è stato capace di ridare vita ad un paese abbandonato, credendo in un'agricoltura di qualità, moderna nella sua tradizione, e nelle potenzialità del territorio.

Realizzare progetti di vita in un contesto montano è possibile, partendo proprio dai punti di forza che offre il territorio. Non esiste una ricetta che vada bene per tutte le realtà, ogni area deve essere valutata a sé così come ha fatto Pantanali nelle valli del Torre. La sua dedizione al lavoro e la volontà di valorizzare e recuperare i luoghi più marginali del nostro Friuli Venezia Giulia sono elementi che dimostrano concretamente come anche in montagna si possa lavorare e fare economia.

Scelte come la sua possono quindi rappresentare un esempio per far crescere e conoscere i tanti luoghi di straordinaria bellezza di cui è ricco il Friuli Venezia Giulia che, anche attraverso l'attaccamento alla montagna, possono offrire nuove opportunità.

Stefano Zannier

Uno scorcio dei castelli di Faedis con i rinomati vigneti di Refosco



La già Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia



La nostra amata Regione, il Friuli Venezia Giulia, viene scelta un'altra volta per essere premiata con il prestigioso "Premio Fedeltà alla Montagna": l'orgoglio è tanto, poiché nuovamente viene esaltato il carattere della nostra gente, popolo di lavoratori che non si risparmia alle fatiche e all'amore per la propria terra. Questo è anche il caso della giovane famiglia di Luca Pantanali del gruppo Alpini di Canebola, che ha deciso di aprire un'azienda agricola in località Clap di Faedis.

Vivere in montagna, è una scelta impegnativa che richiede amore, pazienza e dedizione. Piogge che altrove determinano soltanto il fastidio di un ombrello, in montagna possono rapidamente ingrossare i corsi d'acqua, con conseguenti ripercussioni sulla viabilità e rischi di smottamento dei pendii. L'inverno si porta dietro insieme alla neve il pericolo delle valanghe e, per quanto il progresso tanto ci abbia già aiutato, la verità è che il fattore rischio non è mai stato eliminato e non sarà mai eliminabile del tutto.

Ma quanto più ciò che ci circonda è arduo, tanto più diventa saldo il senso di coesione sociale: la cultura della montagna, che implica stili di vita e valori profondamente diversi da quelli propri della città, accomuna tutti quelli che fanno di vivere da sempre in un ambiente difficile, che richiede mani tese e pronte al prossimo. Quando c'è bisogno si è subito pronti a darsi una mano, perché ci si conosce tutti e la solidarietà è un sentimento innato.

Quello che davvero cambia, in montagna, è la dimensione del tempo e la percezione delle stagioni. Nelle città la vita scorre in una serie di giorni sempre uguali e regolati da luce artificiale, che rende le notti simili al giorno senza possibilità di vedere le stelle, con poco verde sparso che ci fa appena rendere conto di come le stagioni, sugli alberi, si stiano alternando.

In montagna la natura ci spiega in maniera plateale lo svolgersi delle stagioni, adesso come secoli fa, da quando il candido manto di neve lascia spazio ai primi fiori, per poi arrivare al verde rigoglioso di prati e boschi fino a ricoprirsi di foglie dorate, che lasceranno spazio ad un nuovo freddo.

Credo di conoscere bene quanto sia più difficile ed impegnativo il vivere in montagna e quanto sia importante sostenere quest'area del nostro territorio, cercando di contrastare al meglio il devastante fenomeno dello spopolamento di queste zone. Non è un caso, infatti, che durante la mia esperienza di Presidente della Regione ho voluto mantenere la delega alla montagna. Allora penso ai tanti progetti che sono stati avviati e alle tante cose fatte per cercare di valorizzare, di promuovere queste aree e di incentivarne la vivibilità. L'azione di governo è importante, ma da sola non può bastare. Serve sempre di più anche un rinnovato impegno da parte di tutti. L'esempio di Luca Pantanali va proprio in questo senso, perché dimostra che il forte attaccamento ai nostri luoghi rende possibile l'avvio di attività che possono garantire la sostenibilità nel tempo ma, soprattutto, contribuiscono a riappropriarci di questa parte del nostro ambiente, rendendolo di nuovo fruibile e curato.

Non posso quindi che condividere le puntuali valutazioni della competente Commissione dell'Associazione Nazionale Alpini per la premiazione di questa speciale iniziativa che non solo dà lustro alla nostra Regione, ma conferma la sensibilità e il sostegno dell'Associazione degli alpini per la montagna.

Debora Serracchiani

Il Consigliere regionale già Assessore regionale alle Risorse agricole e forestali



Il ritorno del premio nazionale A.N.A. "Fedeltà alla Montagna" nella nostra Regione è un orgoglio per tutti e per l'intero territorio, per le motivazioni istitutive del premio e perché riconosce l'amore verso la montagna che è parte fondamentale dell'essere friulani e spesso, molto spesso, alpini. In questo caso, se possibile, è una soddisfazione ancor più grande perché riconosce il lavoro di un giovane e di una giovane famiglia che hanno ridato vita ad un paese abbandonato, credendo in un'agricoltura di qualità, moderna nella sua tradizione, lo hanno fatto prima di tutto amando il nostro territorio e credendo nelle sue potenzialità.

Le valli del Torre hanno subito lo spopolamento purtroppo tipico delle aree montane spesso senza essere riconosciute tali, hanno affrontato le difficoltà di un'area che fisicamente rappresentava il confine fra due mondi ed anche i suoi limiti. Scelte come quelle di Luca Pantanali sono quindi ancora più importanti, certo perché difficili ma anche perché sono quell'esempio di cui abbiamo bisogno per far finalmente crescere e conoscere un territorio di una straordinaria bellezza e che anche attraverso "l'alpinità" più vera e l'attaccamento alla montagna può trovare finalmente nuove e meritate opportunità.

Cristiano Shaurli

Il Sindaco del Comune di Udine già Presidente della Provincia di Udine



Tenere in vita la montagna è una sfida impegnativa. Significa scontrarsi quotidianamente con situazioni di svantaggio, servizi che mancano, collegamenti difficoltosi e una vita di comunità, specie nelle borgate più isolate, che si va via via perdendo. Un vero peccato perché queste zone dal punto di vista naturalistico e paesaggistico regalano spettacoli suggestivi insieme a contesti ricchi di risorse naturali e ambientali, di tradizioni, di valori, di cultura. Malgrado il progressivo spopolamento e l'abbandono di queste vallate, c'è anche qualche aspetto positivo e confortante: diverse famiglie mantengono la residenza in montagna e c'è chi, addirittura, decide di metterci radici. Una scelta di vita senza dubbio coraggiosa di cui beneficia l'intera comunità perché consente a quel territorio di continuare a vivere, di avere altre opportunità.

È, dunque, più che meritato il "Premio Fedeltà alla Montagna" conferito quest'anno dall'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.) al friulano Luca Pantanali che da Zugliano (Pozzuolo), qualche anno fa si è trasferito a Clap, piccola borgata vicina a Canebola, frazione di Faedis avviando un'attività agricola offrendo anche pernottamento e degustazioni di prodotti enogastronomici locali. L'amore per la natura, il desiderio di condurre una vita lontana dai ritmi frenetici delle città ma anche il suo passato da alpino, le motivazioni della sua decisione. A Luca Pantanali i complimenti e gli apprezzamenti da parte della Provincia di Udine che si unisce ai festeggiamenti in programma, con la speranza che la strada da lui intrapresa sia d'esempio e consenta di ripopolare la nostra montagna.

Pietro Fontanini

Il Sindaco del Comune di Faedis



Con grande piacere che desidero portare, a tutti gli Alpini, un corpo militare che ha contribuito a valorizzare in senso positivo la storia recente dell'Italia, il mio saluto e dell'Istituzione che rappresento.

E con ancora maggiore soddisfazione che li ringrazio per aver scelto un nostro concittadino per conferire un ambito Premio, quello alla "Fedeltà alla Montagna", finalizzato a valorizzare l'impegno degli Alpini, nell'intraprendere attività legate al territorio ed allo stesso tempo valorizzarle e farle conoscere.

L'impegno di Luca Pantanali, assieme alla sua amata Stefania, È UNA SFIDA, di quelle che danno nuova speranza alla montagna transfrontaliera del Friuli, che racconta come anche in quota, tra i boschi, si può e si deve fare economia, turismo e vivere bene, senza sentirsi isolati.

Siamo a Clap, un borgo a 684 metri sul livello del mare che ha origine probabilmente durante il periodo delle migrazioni slave, in passato era densamente popolato e oggi conta solo la chiesa e alcune belle abitazioni ristrutturate, dopo il terremoto del 1976, da cui si gode una vista mozzafiato sulla pianura friulana. Questo è un luogo ideale per rilassarsi a contatto con la natura. A due passi dall'edificio sacro sorge anche l'azienda agricola di questi due coraggiosi ragazzi, Luca Pantanali e Stefania Mattieligh, lui originario di Zugliano di Pozzuolo del Friuli, lei di Faedis con i nonni originari proprio di Clap. Sono gli unici abitanti stabili di questo suggestivo borgo che vogliono trasformare in punto di attrazione per gli amanti del turismo slow, che prediligono le vacanze in relax, nel verde, a contatto con una natura rimasta incontaminata.

Tre anni fa, dopo circa mezzo secolo che non nasceva un bambino, è venuto alla luce Samuele. La nascita di un bambino nella piccola borgata spopolata nel dopo terremoto rappresenta un segno di speranza per la montagna friulana sottoposta a un lento e inesorabile spopolamento ed io come sindaco di Faedis, a nome di tutta la comunità, ho dato il benvenuto al piccolo Samuele. La speranza è che questo sia solo l'inizio di una nuova vita anche per il paese.

Sono orgoglioso io, ma lo è tutta la Comunità di Faedis, che Luca riceva il "Premio Fedeltà alla Montagna" proprio per aver fatto rinascere una frazione abbandonata dopo il terremoto ed per aver creato questa attività che bisogna sostenere in tutti i modi, in quanto vitale per la montagna del nostro Paese.

Come Sindaco e cittadino di Faedis sono grato a Luca e Stefania per quello che fanno per questa bellissima frazione.

Un ringraziamento particolare lo vorrei fare ai gruppi Alpini di Canebola, Campeglio e Faedis e soprattutto alla Sezione A.N.A. di Cividale del Friuli, assieme a tutti Gruppi della Sezione, che con vera professionalità, caratteristica insita nel carattere di ogni Alpino, stanno organizzando l'evento assieme alle varie Associazioni di Faedis.

L'occasione della premiazione sarà, la scintilla per un fine settimana di festa, ed auguro a tutti i partecipanti di divertirsi, senza dimenticare che la partecipazione attiva, l'impegno e l'esempio personale sono i fattori determinanti per lo sviluppo di una Comunità.

Claudio Zani

Il Presidente della Kmečka zveza-Associazione Agricoltori della Provincia di Udine



Quali parole usiamo per descrivere un "bel paesaggio"?

Molto spesso con questa intenzione le valli del Torre e del Natisone vengono definite "incontaminate", senza curarsi però del fatto che questo significa ambiente integro, intatto e puro, e si può quindi riferire solo ai luoghi dove la natura è padrona e approfitta della mancanza dell'uomo.

Questa assenza però, in particolare in ambito prealpino, si traduce in abbandono, incuria e progressivo ritorno al selvatico.

Sono invece terrazzamenti, muretti a secco, pascoli e prati stabili, coltivazioni ordinate, piccole costruzioni per il ricovero degli animali o del fieno, filari di vite o di alberi di frutto a determinare l'armonia di un territorio, ad aprire vedute verso le vallate e le montagne circostanti, a testimoniare la presenza e l'impegno dell'uomo.

Un lavoro continuo ed infinito, molto spesso una lotta impari per riguadagnare al bosco e ai rovi i vecchi campi o le piante innestate, una "contaminazione" da parte dell'uomo (o per meglio dire dell'agricoltore) necessaria anche per rendere il territorio fruibile e piacevole per tutti, per assicurare il mantenimento della biodiversità, per dare stabilità ai fragili equilibri montani.

Oggi il contadino di montagna assolve, con il suo gesto quotidiano, a queste molteplici funzioni, di cui è perfettamente consapevole, dal momento che in molti casi si tratta di giovani agricoltori che scelgono la via della montagna non solo come forma imprenditoriale, ma soprattutto come stile di vita e di resistenza all'omologazione, all'abbassamento della qualità dei prodotti, alla frenesia ed iniquità del mercato del lavoro contemporaneo.

Una scelta che determina anche un'appartenenza dell'uomo al luogo ed un'identificazione con esso, con i suoi ritmi e la sua storia passata e futura.

Un ottimo esempio di questa nuova generazione di contadini di montagna è proprio Luca Pantanali, socio della Kmečka zveza-Associazione Agricoltori, che, grazie alla sua scelta coraggiosa, con la sua giovane famiglia ha riportato alla vita un borgo che, diversamente, sarebbe stato condannato all'abbandono: la sua è una delle tante aziende agricole nate negli ultimi anni che vanno non solo premiate, ma sostenute concretamente con la frequentazione e la gratitudine.

Invito quindi tutti voi, ogni volta che percorrete un sentiero battuto o godete della bellezza di un prato sfalcato, a ricordare che lo fate grazie a chi quei luoghi li abita, li protegge, li conserva e, con la propria presenza e l'impegno di ogni giorno, li "contamina".

Alan Cecutti

La storia del territorio di Faedis

Faedis sorge ai piedi delle Prealpi Giulie, in una delle valli più fertili e pittoresche del Friuli.

Le prime tracce umane nella zona risalgono al 3000 a.C., come testimoniano le incisioni rupestri rinvenute qualche anno fa presso Bocchetta Sant'Antonio, sopra l'abitato di Canebola. Si tratta di 10 figure di dischi puntati, una sorta di "cerchietti" con un forellino al centro, del diametro compreso tra i 10 e i 12 centimetri eseguiti con la tecnica della martellina diretta la cui traccia è ancora ben conservata. Sono le primissime tracce di disegni su pietra degli antichi artisti friulani. Queste scoperte si sommano a quelle fatte dalle spedizioni del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano nel corso del 1900, presso le grotte "Ciondar des Paganis" e "Foran di Landri". In queste spedizioni sono stati rinvenuti frammenti ossei, pezzi di ceramica e frammenti di selci, che confermano la presenza umana nella zona già nella preistoria. Al di fuori di questi elementi, non si conosce altro di questo periodo e bisogna arrivare all'occupazione del Friuli da parte di Roma nel 183 a.C. per trovare tracce più consistenti di un'organizzazione umana socialmente più evoluta. Con l'arrivo dei romani in Friuli, si assiste ad una riorganizzazione del territorio che vede interessata anche Faedis. In località Collevillano, "colle della villa", probabilmente doveva esserci la villa o un piccolo agglomerato di case appartenenti ad un colono romano; infatti in questa zona sono numerosissimi i resti di cocci, anfore, mattoni e nei lavori di sbancamento di un vigneto all'inizio del secolo si trovarono anche le fondamenta di alcune case.

Dopo le invasioni barbariche e l'arrivo dei Longobardi, il Friuli intorno all'anno 1.000 fu posto sotto il Patriarcato di Aquileia che portò nel territorio la nobiltà imperiale di origine tedesca.



Valle del torrente Grivò



Da sinistra i castelli di Cucagna e Zucco



Le tracce storiche più evidenti del periodo medioevale sono i Castelli: Cucagna e Zucco, costruiti a controllo della valle del torrente Grivò, e di questa zona del Friuli. Il Castello di Cucagna, il più alto, è anche il più antico infatti è il 1027 quando il patriarca Popone concede il permesso a Odorico di Auspergh, nobile carinziano (gli Auspergh successivamente prenderanno il nome di Cucagna, dal nome del colle su cui fu costruito il castello) di erigere in Faedis un castello, all'interno di un progetto più complesso detto "colonizzazione aristocratica", che prevedeva la fortificazione del Friuli per renderlo più sicuro contro le invasioni barbariche. Il castello venne costruito, probabilmente su una fortificazione tardo-antica altomedievale in un luogo difficilmente attaccabile ed assediabile.

Il Castello di Zucco, quello più basso, è stato costruito alla metà del 1200, per la precisione il 13 novembre 1248, il Patriarca Bertoldo concede ad Adalpreto di Cucagna il permesso di erigere un castello sul colle detto "Rodingerius" sopra Faedis. Questo fa supporre che in questi primi centocinquanta anni di permanenza a Faedis, la famiglia Cucagna si sia ingrandita ed arricchita enormemente. Il maniero venne edificato, com'era in uso, in un punto più basso rispetto a quello preesistente, quasi una forma di sottomissione e rispetto verso il primo, più antico ed illustre. Il nuovo castello detto di Zucco (da zuc = colle), posseduto inizialmente in comunione tra i nobili Cucagna, successivamente verrà ceduto definitivamente ad un ramo della famiglia stessa che prenderà il nome omonimo. Il nuovo complesso, più grande rispetto al preesistente, aveva una pianta articolata con doppia cerchia muraria, e ampio fossato. All'interno del recinto sorgevano la torre mastio, la domus fortificata, alcune strutture abitative e anche la cappella castellana che ancora oggi è possibile ammirare.

Altre importanti tracce del medioevo si trovano sopra Campeglio, dove sul Monte Balcone ci sono i ruderi del Castello di Soffumbergo, che fu dimora patriarcale per lungo tempo. In questo luogo è presente ancora l'antica chiesetta del castello, dedicata a San Rocco, costruita nel medioevo, come quasi tutte le altre chiesette presenti sul territorio. Ce ne sono molte, costruite in luoghi a volte non facili da raggiungere, come la chiesetta di Santa Maria Maddalena, tra Borgo Gradischiutta e Clap, la chiesetta di Sant'Elena in Costapiana, quella di San Rocco, sopra Faedis, Santa Maria in Colvillano, concludendo con la Chiesetta di Santa Maria in Zucco, costruita presso il castello stesso. Nella chiesetta di Santa Maria Maddalena e in quella di San Rocco (sopra Faedis) sono ancora visibili pareti interamente affrescate.

Chiesetta di Collevillano



Nei secoli successivi al medioevo, la storia di questo territorio ha seguito gli eventi che hanno colpito tutto il Friuli: l'arrivo della Repubblica di Venezia nel 1420 e le guerre tra questa e la casa d'Austria. Nel XV secolo il castello di Zucco, che subì le stesse sorti di quello di Cucagna, venne abbandonato per le più comode e accoglienti ville di pianura (Villa Freschi e Villa Partistagno a Ronchis, e la Casa Forte Zucco in Borgo Scubla a Faedis); nello stesso secolo fu incendiato dai veneziani in quanto i nobili faedesì erano di origine austriaca e quindi legati alla casa d'Austria. Alla fine del XV secolo ci furono anche le scorribande dei turchi.

Con l'arrivo di Napoleone (1797) la Repubblica di Venezia fu ceduta all'Austria e dopo un breve ritorno dei francesi il Friuli rimase sotto il dominio austriaco fino al 1866, quando fu annesso al Regno d'Italia. La povertà e le fatiche per trovare quanto necessario per vivere furono la quotidianità per la maggior parte delle genti che vissero questi territori in questi secoli e l'emigrazione fu una costante. All'inizio del 1900 però le



Caporetto, sullo sfondo la sella di Canebola

cose iniziarono un po' a migliorare e ci fu un discreto sviluppo del territorio: si svilupparono l'agricoltura, l'allevamento, soprattutto nelle frazioni montane, e l'artigianato.

La guerra 1915-18 segnò profondamente il territorio e la popolazione civile: gli uomini validi partirono per il fronte e Faedis divenne una borgata delle retrovie del fronte dell'Isonzo. Con la ritirata in seguito alla battaglia di Caporetto, alla fine di

ottobre del 1917, sulla dorsale del Monte Joanaz ci furono duri scontri tra le truppe italiane in ritirata e gli austro-tedeschi; nei pressi della Bocchetta di Sant'Antonio, poco sopra Canebola, una squadra di ignoti mitraglieri italiani si sacrificò eroicamente fermando per un'intera giornata gli avversari permettendo a molti soldati di portarsi oltre il Piave. Parte della popolazione fuggì oltre il Piave e per loro iniziò il duro periodo della profuganza, per chi rimase fu la fame per i saccheggi, i soprusi e le violenze degli occupanti.

Con la seconda guerra mondiale il paese si spogliò ancora dei giovani che partirono per i fronti lontani; dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943 il Friuli venne assoggettato al Reich tedesco che nel 1944 inviò le truppe cosacche nel territorio in funzione antipartigiana, visto che sulle montagne della zona avevano trovato rifugio formazioni partigiane italiane di varie idee politiche e alcune formazioni partigiane jugoslave. La creazione di una repubblica libera partigiana nell'estate del 1944 scatenò la rappresaglia tedesca: alla fine del mese di settembre del 1944 truppe tedesche, cosacche e della Repubblica Sociale Italiana attaccarono le formazioni partigiane e Faedis ed altre borgate furono distrutte. Molti abitanti morirono o furono deportati dai tedeschi.

Truppe tedesche in marcia verso le Valli del Natisone

Faedis bruciata dalle forze tedesche, 1944



Il 7 febbraio 1945, in una piccola baita sopra Canebola, avvenne un fatto tragico di rilievo per la storia nazionale: l'uccisione di diversi partigiani per mano di altri partigiani di ispirazione politica differente; questo evento è passato alla storia come "l'eccidio delle malghe di Porzûs" che viene ricordato ogni anno.

Alla fine della guerra, che qui giunse nei primi giorni di maggio 1945, si contarono ben 128 persone morte per causa del conflitto nel Comune di Faedis.



Partigiani italiani a Canal di Grivò, Faedis 1944
Le malghe di Porzûs



Il Comune di Faedis fu tra i comuni disastri e grazie al lavoro di ricostruzione svolto è stato decorato con la medaglia d'oro al merito civile, con la seguente motivazione:

In occasione di un disastroso terremoto, con grande dignità, spirito di sacrificio ed impegno civile, affrontava la difficile opera di ricostruzione del tessuto abitativo, nonché della rinascita del proprio futuro sociale, morale ed economico. Splendido esempio di valore civico e d'alto senso del dovere, meritevole dell'ammirazione e della riconoscenza della Nazione tutta.

La ricostruzione, però, fece tornare molti emigranti per ricostruire le proprie case.

Tornò la pace, ma la miseria degli anni successivi costrinse numerose persone a cercare fortuna all'estero, in particolare in Francia, Belgio, Germania, Svizzera, Canada e Sud America; i più fortunati trovarono lavoro nelle grandi fabbriche del nord Italia, specialmente in Lombardia.

Il 6 maggio del 1976 il Friuli fu squassato dal terremoto che causò molti danni soprattutto nelle frazioni montane di Canebola e a Campeglio.

Negli anni successivi si è assistito ad una ripresa economica di tutto il Friuli e l'economia tradizionale della zona, basata sull'agricoltura, l'allevamento e la forestazione, ha avuto un buon sviluppo con l'apertura di varie attività ed imprese. Numerosi sono i ristoranti, gli agriturismo e la capacità ricettiva è passata da pochi posti letto ad oltre un centinaio con l'apertura di numerosi B&B e affittacamere, che sfruttano la grande richiesta di un turismo legato all'enogastronomia e alle bellezze del territorio e dei suoi castelli e sentieri.

Oggi l'agricoltura non è più di sussistenza, c'è stato un grande sviluppo della viticoltura, con la riscoperta degli antichi vitigni autoctoni come il Refosco; anche gli ulivi sono tornati ad essere coltivati. C'è anche una realtà artigianale, contraddistinta da piccole medie imprese, nella maggior parte a conduzione familiare, che resistono tenacemente nella complicata situazione economica attuale, dando occupazione al territorio.

Il tessuto sociale è composto da varie associazioni, che con la loro attività curano il territorio e la comunità, durante l'anno vengono organizzati oltre una quarantina di eventi tra feste patronali, sagre, serate culturali, feste sportive e a tema ed escursioni.

Il Comune di Faedis, occupa una superficie di 46,61 Km², diviso tra: 20% pianura, 35% collina, 45% montagna. Risiedono quasi 3.000 persone (circa 1300 famiglie) che si dividono tra i paesi di Faedis, Campeglio, Raschiacco, Ronchis, Canal di Grivò, Canebola, Costapiana, Gradischiutta, Stremiz, Clap, Pedrosa, Colloredo e Valle di Soffumbergo. L'età media è di 47.5 anni.

Portonas



Ulteriori informazioni:

Sito di presentazione del territorio: www.faedisnicefaedisgood.com

Facebook con gli eventi sul territorio: www.amicidifaedis.it

Comune di Faedis: www.comune.faedis.ud.it

Ass. Pro Loco Faedis: www.prolocofaedis.it

Viticoltori Refosco di Faedis: www.refoscodifaedis.it

CHIESETTA DI SANTA MARIA IN ZUCCO

La chiesetta di Santa Maria in Zucco, è particolarmente cara agli alpini di Faedis, che ne hanno curato il restauro più di una volta. Questa chiesa trae origine dall'antica cappella castellana che, secondo alcuni studiosi, era dedicata a San Giorgio. L'edificio attuale è di dimensioni maggiori. È stato costruito nel XVI secolo e ha subito forti rimaneggiamenti nel XVII secolo. L'interno conserva un affresco raffigurante la "Vergine che allatta il Bambino", incastonato nell'altare ligneo e risalente al XV secolo, opera di un ignoto maestro.



Affresco all'interno della chiesetta e vista dal portico



Castello e chiesetta di Zucco, sullo sfondo il castello di Cucagna

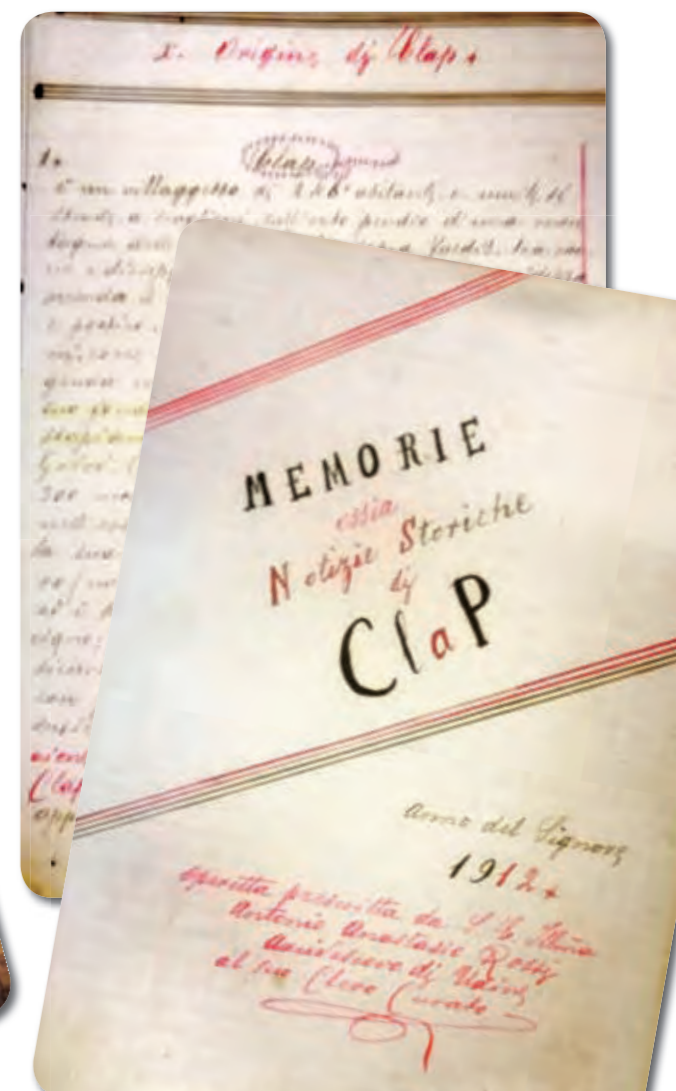


Breve storia di Clap



Immagini storiche della vita a Clap

Dal libro storico parrocchiale del 1912: "È un villaggetto di 246 abitanti, e, umile si stende, a scaglioni, sull'erto pendio di una montagna delle Prealpi Giulie, sopra Faedis, tra rocce e dirupi ha in sé un qualcosa di sublime e poetico!... Sulla sua origine, tra i paesani, corre una certa perenne tradizione, leggenda medioevale, la quale vorrebbe che il suo fondatore fosse un pastore da Costapiana, borgata un trecento metri sotto Clap, e che questo pastore, nell'essersi quivi trasportato a pascolare la sua greggia, vi avesse scelto, a suo riparo durante la notte un enorme macigno, all'ombra del quale, per propria sicurezza, aveva costruito una baracca con fuscelli e rami d'albero intrecciati insieme. Perciò da qui ne viene il nome da cui vuol farsi derivare Clap... E il pastore trovando più a monte pascoli ampi, condusse la propria famiglia a cui si aggiunsero altri pastori!.."



Da sottolineare che nella locale parlata slovena Clap è chiamata Podrata che significa sotto la porta.

Le prime scarse notizie storiche risalgono al 1221. Purtroppo tante notizie e tradizioni tramandate oralmente sono andate perdute.

Le emigrazioni, la prima nel 1929, la seconda nel 1949, soprattutto nelle Americhe, le altre poi in Germania, Svizzera, Francia con l'ultimo colpo del terremoto, le scelte di una vita più agiata hanno dato vita a un lenta e inesorabile agonia di spopolamento.

La storia di questo ridente paesino è storia comune di tanti paesi delle nostre vallate. Storia fatta di sudore, di fatiche, ma con la consapevolezza e la saggezza che senza sacrificio la speranza resta sterile.

Fortunatamente a Clap è tornato un pastore dove ha messo su famiglia, alla stregua del fondatore; non più sotto un sasso, ma in una bella casa di "sasso" rimessa a posto con sacrificio e amore, ove si è accolti con simpatia e amicizia e si possono assaporare i prodotti locali godendosi un bel panorama sulla pianura friulana...

E la storia del pastore continua...!

La pianura friulana vista da Clap



BEPI TOSOLINI
MASTRO DISTILLATORE IN UDINE

1918
DEL FONDO

ARTIGIANALE
AGRICOLA
Grappa friulana

BEPI TOSOLINI

CLAP 2018

La grappa, detta anche "latte degli Alpini", è il distillato tipico della Regione Friulana vitivinicola che nella tradizione è sempre rimasta legata, assieme al buon vino, al glorioso corpo delle penne nere.

In occasione dell'edizione Clap 2018 la famiglia Tosolini ha voluto realizzare una grafica dedicata alla sua Agricola, grappa tradizionale friulana ottenuta da una distillazione artigianale di vinacce fresche di uva a bacca rossa.

www.bepitosolini.it

PREMIO

FEDELTÀ ALLA MONTAGNA

Nel 1971 il Consiglio Direttivo Nazionale, su proposta del prof. Galli, tenuto presente che lo Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini ha tra gli scopi associativi anche quello di favorire e promuovere lo studio dei problemi della montagna, decise l'istituzione di un "Premio di Fedeltà alla Montagna" dell'importo annuo di mezzo milione di lire.

Il premio nacque con lo scopo di invitare i soci, legati alle loro valli, ad un'attività volta a migliorare gli insediamenti, il pascolo, i maggenghi, nonché incoraggiarli a non abbandonare l'ambiente nel quale vivono e lavorano. Per alcuni anni l'iniziativa proseguì positivamente, attingendo al modesto capitale del Fondo Assistenza A.N.A.

MOTIVAZIONE CANDIDATURA

*Il Socio Alpino **Luca Pantanali**
del Gruppo di Canebola -
Sezione A.N.A. di Cividale del Friuli,
si distingue per la dedizione al suo lavoro,
coinvolgendo con passione
tutta la sua giovane famiglia,
in un progetto presente e futuro
di rivitalizzazione dei luoghi
conservando e riportando alla luce
le bellezze non comuni
di questo angolo montano
dove lo scopo non è quello
di essere portati via dal tempo,
ma quello invece di averlo come "alleato"
per la comprensione
e la qualità nelle relazioni.*



Il 20 aprile 1980, nel corso dell'assemblea dei delegati viene deciso di aggiornare il regolamento del 'Fondo', disciplinandolo secondo criteri più attuali.

Viene quindi deciso di unificare in un unico fondo denominato "Premio Fedeltà alla Montagna" tutte le iniziative del genere e di nominare una commissione ad hoc, composta dai consiglieri nazionali Innocenti, Morani, Chies, Merlini e Perona, per la definizione del nuovo regolamento del Premio e il vaglio delle proposte per l'assegnazione del riconoscimento.

Il premio venne attivato nel 1981 grazie agli accantonamenti degli anni precedenti.

Il premio è stato vinto dodici volte dagli alpini piemontesi, sei da quelli veneti, quattro da quelli friulani, quattro da quelli lombardi, due da quelli emiliani, toscani, liguri e abruzzesi, una da quelli laziali e trentini. Nel 2008 il premio è stato assegnato per il recupero dei manufatti della Prima Guerra Mondiale.

ALBO D'ORO

ANNO	PREMIATO	SEZIONE
1981	Associazione Allevatori, Pieve di Livinallongo (BL)	Sezione di Belluno
1982	Giuseppe Macagno, Peveragno (CN)	Sezione di Cuneo
1983	Riccardo Giovannetti, Coreglia Antelminelli (LU)	Sezione di Pisa Lucca Livorno
1984	Pietro Dal Medico, Monte di Malo (VI)	Sezione di Vicenza
1985	Giuseppe e Giancarlo Tomasino, Monastero di Lanzo (TO)	Sezione di Torino
1986	Giuseppe Adami, Villa Santina (UD)	Sezione Carnia
1987	Gruppo A.N.A. di Muzzano, Muzzano (VC)	Sezione di Biella
1988	Giovanni Scarpenti, Albareto (PR)	Sezione di Parma
1989	Elso e Franco Vair, San Didero (TO)	Sezione Valsusa
1990	Bartolomeo e Pietro D'Anna, Brossasco (CN)	Sezione di Saluzzo
1991	Gino Bertolini, Giovanni Manganelli, Renzo Pretari, Ettore Fornesi, Bagnone (MS)	Sezione di La Spezia
1992	Coop.va Agricola Bassan srl Borsoi di Tambre d'Alpago (BL)	Sezione di Belluno
1993	Silvio Tedeschi, Valvestino (BS)	Sezione di Salò
1994	Mario Ginocchio, Mezzanego (GE)	Sezione di Genova
1995	Giulio d'Aquilio, Santa Ruffina (RM)	Sezione di Roma
1996	Davide Tosi, Monteviasco (VA)	Sezione di Luino
1997	Gabriele, Pasquale e Sisto Pavone (fratelli) Montebello di Bertona (PE)	Sezione Abruzzi
1998	Giuseppe Specogna, Pulfero (UD)	Sezione di Cividale
1999	Celestino Peyrache, Bellino (CN)	Sezione di Saluzzo
2000	Saverio Facchin, Sovramonte (BL)	Sezione di Feltre
2001	Franco Durand Canton, Bobbio Pellice (TO)	Sezione di Pinerolo
2002	Pietro Monteverde, S. Stefano D'Aveto (GE)	Sezione di Genova
2003	Osvaldo Saviane, Stella Mennel, Milo e Mirko Fulin, Valentino De Prà, Luca Fulin, Silvia Toigo, Stefano De Prà Azienda agricola cooperativa "Monte Cavallo", Tambre (BL)	Sezione di Belluno
2004	Enrico Bonetta, Sabbia (VC)	Sezione Valsesiana
2005	Dino Silla Azienda agricola 'Rotolo G.&C.', Scanno (AQ)	Sezione Abruzzi
2006	Giovanni Battista Polla, Caderzone (TN)	Sezione di Trento
2007	Felice Invernizzi, Pasturo (LC)	Sezione di Lecco
2008	39 Sezioni dell'A.N.A., il Comando Truppe alpine e il Comitato 'Cengia Martini' Edizione speciale del premio nel 90° anniversario della fine della Grande Guerra	
2009	Azienda agricola Genotti, Chialamberto (TO)	Sezione di Torino
2010	Giovanni Compassi, Dogna Chiusaforte (UD)	Sezione di Udine
2011	Marco Solive, Noasca (TO)	Sezione di Ivrea
2012	Pietro Screm, Paularo (UD)	Sezione Carnia
2013	Osvaldo Carmellino, Riva Valdobbia (VC)	Sezione Valsesiana
2014	Primo Stagnoli, Bagolino (BS)	Sezione di Salò
2015	Giuseppe Federici, Molino dell'Anzola (PR)	Sezione di Parma
2016	Diego Dorigo, Laste (BL)	Sezione di Belluno
2017	Michelino Giordano, Palanfré (CN)	Sezione di Cuneo
2018	Luca Pantanali, Clap - Faedis (UD)	Sezione di Cividale

PROGRAMMA

Sabato 25 agosto 2018

- 7.30** Faedis, Piazza I Maggio – Partenza escursione a piedi (Faedis – Stremiz – Canebola – Malghe di Porzùs – Clap) Previsto arrivo ore 9.30 a Canebola per Alzabandiera. Tempo percorrenza totale 4 ore
- 8.00** INIZIO trasferimenti ANDATA Faedis – Canebola con bus navetta per tutti
- 9.30** Canebola – Alzabandiera ed Onore ai Caduti al monumento con deposizione corona
- 10.00** Ritrovo a CLAP e inizio visita all’azienda agricola del Premiato (accesso a CLAP a piedi da Canebola 1,5 km - disponibili bus navetta per chi necessita)
- 10.00** Faedis, Piazza I Maggio – Partenza escursione a piedi (Faedis – Gradischiutta – Clap). Tempo percorrenza totale 1,5 ore
- 11.00** FINE trasferimenti bus navetta Faedis – Canebola
- 12.00** Deposizione omaggio floreale alla lapide dei Caduti di Clap
- 13.00** INIZIO trasferimenti RITORNO Canebola – Faedis con bus navetta per tutti
- 16.00** FINE trasferimenti RITORNO Canebola – Faedis con bus navetta per tutti
- 17.00** Sala Consiliare del Municipio di Faedis – Incontro con le Autorità e presentazione del Premio
- 18.30** Chiesa di Faedis – Spettacolo: “ALPINI – Racconti e canti della grande guerra”
- 20.30** Faedis – Cena alpina con *prenotazione obbligatoria*. NOTTE VERDE a Faedis

Domenica 26 agosto 2018

- 8.30** Ammassamento a Faedis in Via dei Giochi
- 9.30** Partenza sfilata per le strade paesane
a seguire Arrivo al monumento ai Caduti in Via degli Ulivi Alzabandiera – Onore ai caduti con deposizione corona
- 10.30** S. Messa celebrata da S.E. Andrea Bruno Mazzocato, Arcivescovo di Udine
a seguire CERIMONIA DI CONSEGNA DEL 38° PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA
- 13.00** Pranzo alpino presso il Polisportivo di Faedis – Casali Bertossi con *prenotazione obbligatoria*
- 17.00** Faedis, Via degli Ulivi – Ammainabandiera e conclusione manifestazione

Per notizie dettagliate e aggiornamenti consultare il sito www.anacividale.it

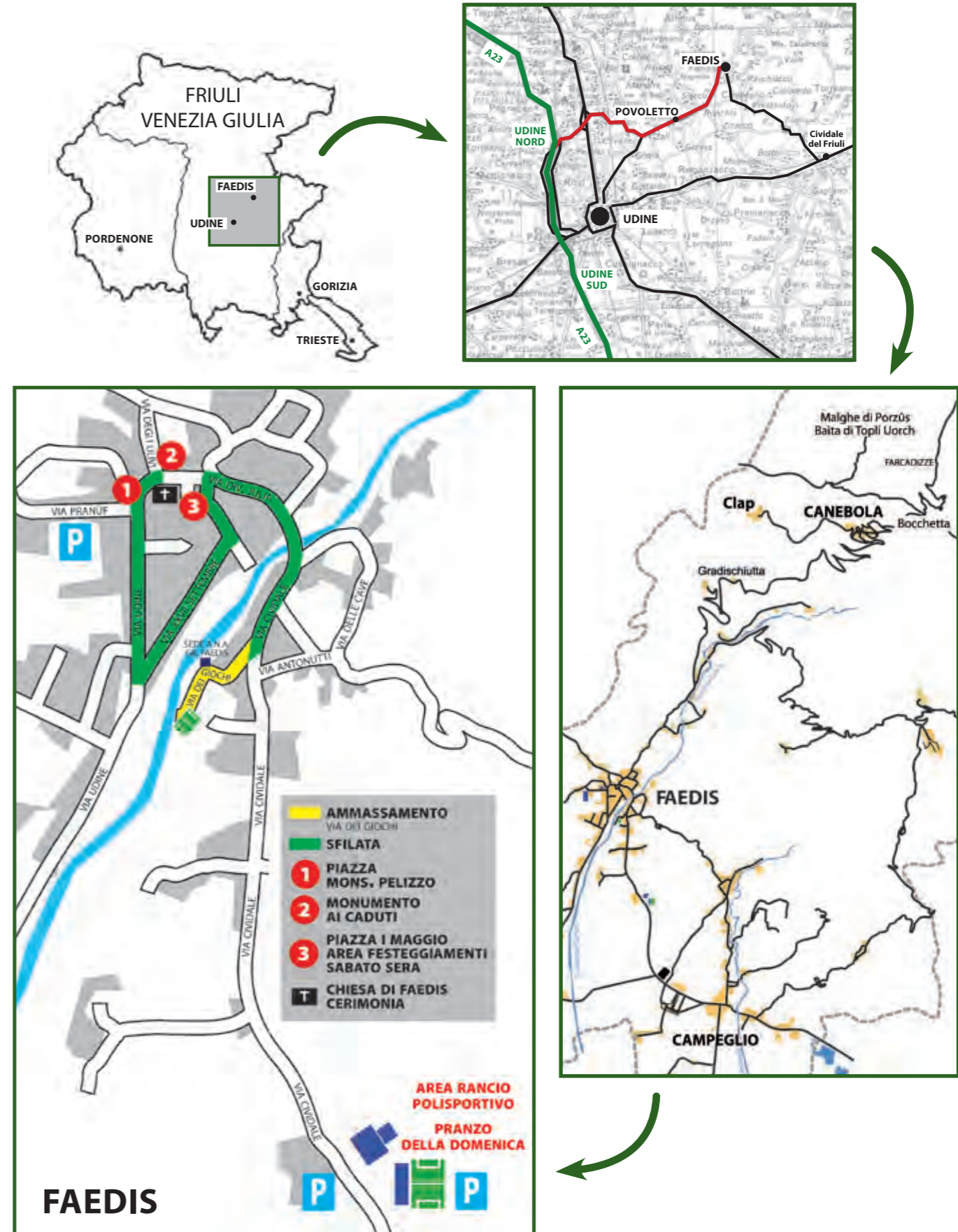
Per info e prenotazioni pasti del sabato sera e della domenica a pranzo:

e-mail: cividale@ana.it oppure **orari ufficio segreteria da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.00**, tel. e fax 0432 732808; **entro e non oltre il 5 agosto** (costo pasto € 18 bevande escluse)

Si prega gli ospiti che arriveranno in comitive con pullman di contattarci per organizzare al meglio la logistica

Dove siamo

Uscita autostradale consigliata: UDINE NORD, prendere per Cividale, poi seguire le indicazioni Povoletto e quindi Faedis





LUCA PANTANALI “Inseguendo un sogno”

Luca Pantanali è nato a Udine il 30 settembre 1978 da una famiglia friulana che aveva una ferramenta in città, mentre la residenza della famiglia era a Zuliano, una piccola borgata di campagna a pochi chilometri a sud di Udine situata nel Comune di Pozzuolo del Friuli.

Luca, fin da piccolo, insieme alla famiglia, trascorreva molto tempo nella casa dei nonni, una tipica casa contadina, con ampi spazi, una corte, tanta campagna vicina dove vivere all'aperto, a contatto con la natura e gli animali.



Gli anni dell'infanzia sono passati così spensierati tra la scuola, la vita all'aperto e la passione per gli animali ed il calcio. A 14 anni Luca ha frequentato il locale Istituto Agrario inseguendo la passione per l'agricoltura e l'allevamento e dopo il diploma, a 19 anni, è partito per il servizio militare (6°/98) come alpino paracadutista, prima alla scuola di paracadutismo di Pisa, dove ha conseguito il brevetto e poi a Bolzano, al Battaglione Alpini Paracadutisti "Monte Cervino", con l'incarico di mortaista. Dieci mesi di severo addestramento, ma ricco di soddisfazioni, orgoglioso di portare il cappello alpino come avevano fatto il fratello, il padre ed il nonno.



Di lì a poco sali lassù; trovò una borgata praticamente disabitata, immersa nel verde selvaggio con la vista mozzafiato che spaziava su tutto il Friuli. Molte case erano praticamente dei ruderi a causa del terremoto e dell'incuria; i campi e il bosco erano incolti, ma nonostante tutto capì, comunque, che con il duro lavoro anche la natura si sarebbe piegata e che quello era il luogo ideale per allevare e coltivare.

Con l'aiuto della famiglia Luca comprò una vecchia stalla adibita a residenza estiva da ristrutturare e un'altra stalla e vari terreni da differenti proprietari, affrontando in seguito un vera lotta con la burocrazia per ottenere dei contributi per il Piano di Sviluppo Rurale per finanziare la sua idea; ma il nostro alpino non si è dato per vinto e con grande tenacia ha cominciato a ristrutturare il casale con la famiglia e con l'aiuto degli amici, facendo grandi economie e sacrifici.



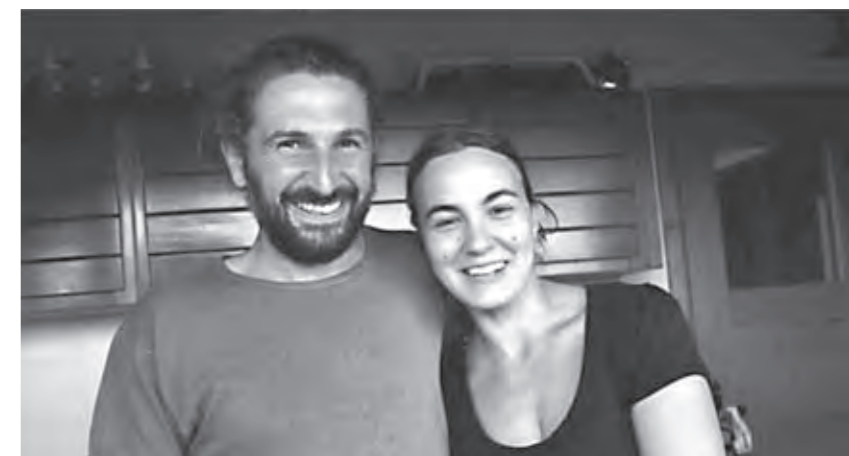


Originari di Clap in visita all'Agriturismo Pantanali: un ritorno alle origini

Il piccolo Samuele con papà Luca e mamma Stefania



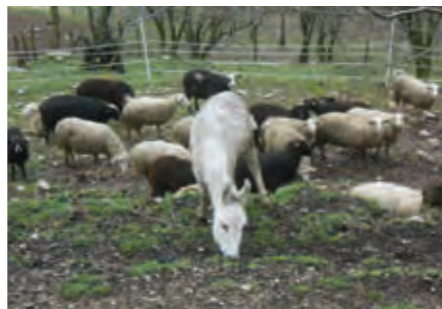
Scendendo spesso a Faedis per gli acquisti di materiale e per rompere ogni tanto con la monotonia della vita solitaria incontrò in quel periodo una ragazza la cui famiglia era originaria proprio di Clap, Stefania; fu amore a prima vista e non ci volle molto tempo che la convinse a salire con lui lassù per condividere la sua filosofia di vita, il suo sogno e costruire una famiglia e, infatti, dopo poco tempo arrivò ad allietare la coppia il piccolo Samuele.



Intanto il suo impegno cominciava a dare i suoi frutti e dopo sei anni di duro lavoro Luca aveva ristrutturato parte del casale rendendolo abitabile, aveva ricostruito la stalla per i maiali, gli asini, le pecore ed i conigli ed il laboratorio per lavorarne le carni; l'idea era quella di un'azienda agricola e vivere vendendo le carni e gli insaccati di propria produzione, i prodotti dell'orto, strappato con tenacia alla montagna e la legna del bosco.

Con l'arrivo di Stefania si realizzarono anche delle stanze da affittare per sfruttare turisticamente l'amenità del luogo e offrire ai visitatori di passaggio gli insaccati ottenuti dalla lavorazione delle carni sane da loro prodotte.

Ed ecco che anche questo sogno diventa realtà: oggi l'Agriturismo Pantanali ha a disposizione due stanze e la possibilità di degustare gli affettati di maiale e pecora di propria produzione il tutto abbinato con i rinomati vini di Faedis, oppure acquistare i propri prodotti come conigli, agnelli e verdura fresca.



La vita di Luca e di Stefania è impegnativa e bisogna svegliarsi all'alba: bisogna accudire le bestie, fare la fienagione nel periodo estivo, curare l'orto, fare la legna, pulire il bosco, sistemare la borgata e tenere pulita la strada per Canebola. A questo si è aggiunto, in quest'ultimo anno, la ristrutturazione dell'abbeveratoio con l'aiuto degli alpini di Canebola e della Sezione A.N.A. di Cividale.

La montagna seppur apparentemente dura ed avara, con pazienza, dedizione, amore, passione, duro lavoro dà i suoi frutti e le sue soddisfazioni; Luca e Stefania, con l'aiuto della famiglia e dei tanti amici, ce l'hanno fatta ed ora Clap e l'Agriturismo Pantanali sono un luogo di pace e serenità: una gita ideale tra natura, sapori, sensazioni e profumi della incontaminata montagna friulana.

I fratelli Balutto all'inaugurazione della fontana-abbeveratoio di Clap appena ristrutturata



L'Associazione Nazionale Alpini nel Comune di Faedis

Dalla costituzione delle Truppe Alpine, nel 1872, il territorio di Faedis, facente capo al mandamento di Cividale, è diventato zona di reclutamento alpino.

I giovani di leva venivano inviati al Battaglione Gemona del 7° Reggimento Alpini; con la costituzione dell'8° Reggimento Alpini e la nascita del Battaglione Cividale, nel 1909, una buona parte dei giovani di leva venne inquadrata in questo battaglione e nei battaglioni fratelli Val Natisone e Monte Matajur che nella guerra 1915-18 combatterono sul Monte Nero, in Val d'Astico, sull'altopiano di Asiago, sulla Busa Alta, sul Monte Grappa e sul Tonale.

Con la nascita della Divisione "Julia", nel 1935, gli alpini del Comune di Faedis alimentavano generalmente le fila del Battaglione Cividale e del Val Natisone, del Gruppo di Artiglieria Alpina Conegliano o erano impiegati nei servizi di questa Grande Unità e parteciparono all'occupazione dell'Albania (1939-40) alla Campagna di Grecia (1940-41), all'occupazione dei Balcani (1941-43) e alla Campagna di Russia (con la Julia nel periodo 1942-43) collezionando ben 53 caduti sui vari fronti.

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943 molti giovani del territorio furono catturati dai tedeschi e avviati in prigionia, altri aderirono alla Repubblica Sociale Italiana ed altri scapparono in montagna e contribuirono alla Guerra di Liberazione nelle formazioni partigiane.

Sul fronte russo la squadra esploratori della 16ª Compagnia del Battaglione Cividale era composta da una quindicina di elementi, tutti di Faedis e ogni notte sorvegliava il fiume Don da una postazione creata in una casetta in riva al fiume.

Il loro comandante, il caporal maggiore Emanuele Scubla, scrisse una canzone che veniva cantata nelle lunghe ore di veglia dagli alpini:
"La picjule cjasute in rive al Don."



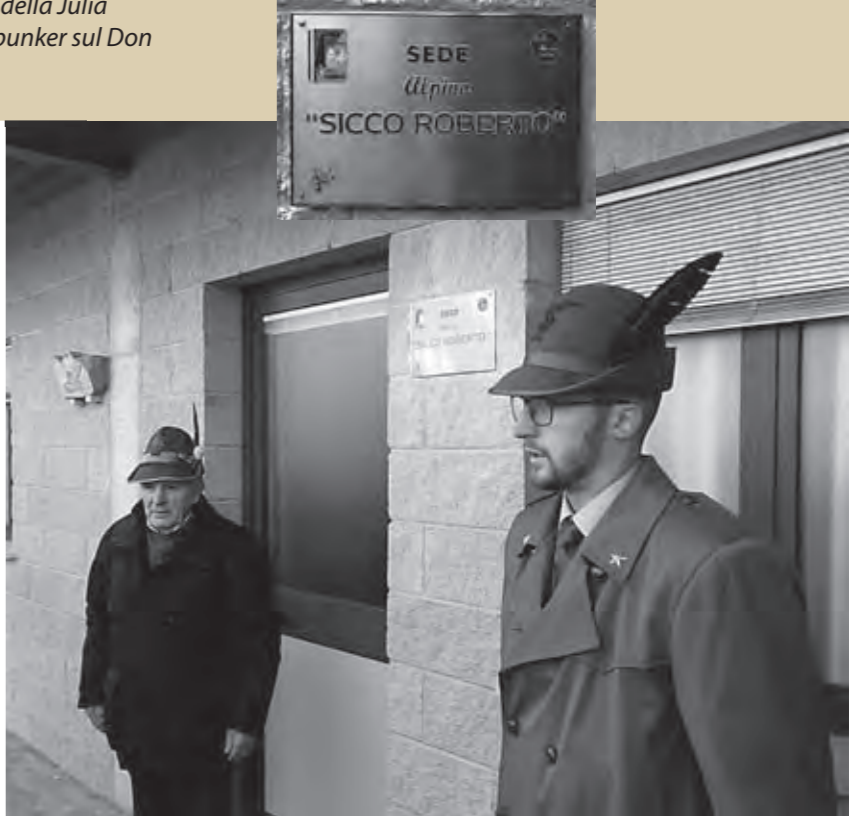
Alpini del Cividale sul fiume Don



Alpini della Julia in un bunker sul Don



Dopo la guerra i giovani di leva furono in genere inquadrati nella Brigata Alpina "Julia" (1949) ed impegnati nell'addestramento e nelle esercitazioni per il controllo del confine orientale fino ai nostri giorni. Numerosi giovani hanno partecipato alle missioni all'estero e uno di loro, l'alpino Roberto Sicco a cui è dedicata la sede del Gruppo di Faedis, è deceduto in servizio nel 1995, assieme a due commilitoni, durante il rientro da una pattuglia per la lotta all'immigrazione clandestina che gli alpini di Faedis ricordano ogni anno.



Attualmente i tre gruppi alpini del Comune di Faedis (Faedis, Campeggio e Canebola) fanno capo alla Sezione A.N.A. di Cividale che conta 37 gruppi e circa 2.000 tra soci ed aggregati ed occupa la parte orientale della Provincia di Udine con giurisdizione sulle Valli del Natisone, i colli orientali e la pianura friulana ad oriente del torrente Torre fino al confine con la Slovenia.

Questi gruppi, oltre a mantenere vivo il ricordo e le tradizioni delle Truppe Alpine con le commemorazioni istituzionali, il ricordo dei Ca-

duti e le onoranze ai soci "andati avanti", svolgono un'importante funzione all'interno del territorio nell'ambito sociale, culturale, ricreativo e per la salvaguardia del territorio: recupero e mantenimento dei sentieri, delle fontane, dei monumenti; supporto alle manifestazioni sportive e scolastiche e solidarietà ed aiuto ai più bisognosi.

Attualmente la forza del Gruppo di Faedis è di 124 tra soci ed aggregati, quella di Campeggio è di 71, mentre Canebola conta 14 soci.

Conclusione della raccolta fondi per la popolazione terremotata di Accumoli (RI) e due momenti di festa con le scuole



Il Gruppo Alpini di Canebola

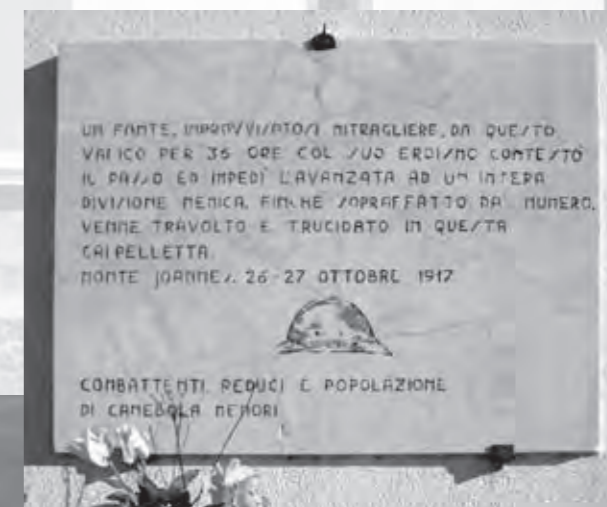
Il gruppo nasce nel 1938 sotto la reggenza del maresciallo Giacomo Lavaroni che per oltre quarant'anni tenne le redini del gruppo. Nel 1983 il gruppo è stato ricostituito e si è provveduto a ricordare degnamente i propri caduti erigendo un cippo presso Bocchetta S. Antonio, simbolo religioso e storico. Il luogo ricorda il sacrificio di un fante che nella ritirata di Caporetto, assieme ad alcuni compagni d'arme, ha tenuto fronte per 36 a forze preponderanti nemiche, per essere poi sopraffatti e trucidati.

Ogni anno il gruppo li ricorda con una semplice e partecipata cerimonia.

Il nostro gruppo è piccolo, ma cerca di adempiere a quelli che sono gli scopi dell'associazione. Dopo Giacomo Lavaroni si sono succeduti Enzo Specogna, Remo Cont, Rino Petrich, Massino Petrich e Andrea Petrich, che tiene le redini del gruppo da 6 anni.



A sinistra il Gruppo di Canebola festeggia le Forze Armate nella borgata di Clap



Celebrazioni in occasione del centesimo anniversario, Bocchetta Sant'Antonio, ottobre 1917 - ottobre 2017

Il Gruppo Alpini di Campeglio

Correvano gli anni Trenta quando un gruppo di reduci della Prima Guerra Mondiale di Campeglio si riunirono per fondare il nostro gruppo alpini, anche per merito della tenacia del primo capogruppo Eugenio Tracogna.

Il giorno 12 luglio 1936, come riporta la cronaca, viene ufficialmente fondato il Gruppo Alpini e intitolato ai fratelli Grudina, deceduti nella Prima Guerra Mondiale. Nonostante le vicissitudini degli anni seguenti il gruppo è sempre stato attivo e da circa 150 soci degli anni '80, siamo arrivati al 2018 con 47 soci e 24 amici.

Il gruppo è gemellato fino dai tempi del terremoto del 1976 con i gruppi di San Vendemiano e Tarzo in provincia di Treviso.

Forti di queste amicizie, che sono tuttora vive, siamo riusciti a costruirci una sede adeguata alle nostre esigenze, nei locali della latteria sociale che è ubicata nella Piazza della Chiesa.

Abbiamo costruito il monumento dedicato agli alpini lungo la via principale del paese. Un altro monumento è stato eretto a Valle di Sofumbergo in memoria dei Caduti con la targa che ricorda Don Antonio Clemencigh (Pre Antoni di Val).

Dopo aver festeggiato nel 2016 il nostro 80° di costituzione, il Gruppo continua la sua attività di collaborazione con la Sezione, con gli altri gruppi alpini del Comune e con le varie associazioni presenti sul territorio.

Tutto questo è possibile, visto che il ricambio generazionale non esiste, anche grazie ai giovani amici iscritti con noi.



Gli alpini di ieri e di oggi

progettato

Allianz 

MANZANO - CIVIDALE DEL FRIULI - PERCOTO - UDINE
TRICESIMO - TARENTO - GEMONA - TOLMEZZO - TARVISIO

Sezione CAI di Cividale “Monte Nero” Sottosezione di Faedis **10 ANNI DI ATTIVITÀ**

Il 21 Febbraio 2008 nasce la sottosezione C.A.I di Faedis. La Sezione madre è la “Monte Nero” di Cividale del Friuli.

I fondatori sono Gianni Bertolutti, Guido Giavitto e Stefano Osso. La maggior parte dei 50 Soci che ha firmato in favore della costituzione della Sottosezione di Faedis è presente. Interviene anche il Presidente in carica della Sezione madre di Cividale del Friuli, Pietro Boga. Il voto a favore dell’apertura è unanime. L’avventura inizia.

Il Consiglio Direttivo, votato dall’Assemblea Costituente, nella sua prima, successiva riunione, nomina il suo primo Reggente: Gianni Bertolutti.

Il programma delle attività iniziale è semplice, alla portata di tutti i soci.

Con il tempo la sottosezione cresce, si aggiungono nuovi soci e anche le nostre attività aumentano.

Nel 2013 insieme all’associazione Bivaccamente prendiamo in gestione il ricovero Casera Caal situata nel Parco delle Prealpi Giulie a circa 1.30 ore dal paesino di Ucea. La struttura è valida anche per pernottare, è sempre aperta ed è tenuta con molta cura dai nostri soci. La terza domenica di Ottobre invitiamo soci e simpatizzanti alla festa di chiusura attività che si tiene presso Casera Caal.

Dal 2017 la Sottosezione ha lavorato e ottenuto il riconoscimento di un nuovo sentiero C.A.I. nel comune di Faedis , il numero 765, che con percorso alto collega Attimis – Porzùs – Malghe di Porzùs – M. Joanaz – Colloredo di Soffumbergo.

Per valorizzare il nostro territorio da tre anni sosteniamo “La Fieste in Ponche”, dove organizziamo camminate e altre attività all’aperto.

Abbiamo sempre un occhio attento per le attività che si trovano nelle zone di montagna (bar, agriturismi, aziende agricole) dove organizziamo eventi culturali oppure si conclude qualche camminata con un pranzo.

Per la manutenzione dei sentieri collaboriamo in modo particolare con il gruppo A.N.A. di Faedis e con alcune Pro Loco del territorio.

Ultimamente abbiamo aperto una pagina facebook “CAI Faedis” per dare visibilità alle attività proposte, per valorizzare le terre alte e non da ultimo, per cercare di fare RETE con altre realtà associative sulla base della condivisione.

Siamo una piccola realtà ma in crescita, quest’anno festeggiamo 10 anni di attività e abbiamo superato quota 60 soci. Invitiamo cittadini e appassionati a venire a trovarci. La Sede della Sottosezione si trova in Piazza Mons. Pelizzo nel seminterrato della Canonica, ci troviamo ogni primo mercoledì del mese alle 21.

Alcuni sentieri per raggiungere l’Agriturismo Pantanalì e le Malghe di Porzùs



IL REFOSCO DI FAEDIS

di *Adriano Del Fabro*

Il Refosco di Faedis ha una storia antica ma qui, a partire dal 1998, i vignaioli del posto hanno coltivato un sogno che ha preso corpo nell'autunno del 2011 quando al Refosco di Faedis è stata assegnata la Sottozona, delimitata all'interno della Doc Friuli Colli Orientali-Ramandolo. Una ventina di piccoli produttori, sempre sostenuti dalle loro amministrazioni comunali, hanno lavorato insieme per ottenere questo risultato, uniti dalla passione per il proprio lavoro e verso il territorio di appartenenza, travasati in una forte idea di marketing collettivo. Infatti, per questo autoctono rosso è stata creata un'apposita bottiglia adottata da tutti i vignaioli della Sottozona con un'unica etichetta che rappresenta un'aquila dorata in volo su uno sfondo rosso raffigurante un merlo castellano.

Per il Refosco di Faedis (prodotto in circa 200 ettoltri l'anno) si è trattato di un cambiamento importante. La nuova denominazione, infatti, può essere utilizzata esclusivamente dai produttori di cinque comuni situati tutti in provincia di Udine: Faedis, Torreano, Attimis, Nimis e Tarcento.

UN VITIGNO PLURICENTENARIO

Chiamato anche "Refosco nostrano", il vino era già apprezzato nel '400. Anche l'imperatore Carlo V d'Asburgo e la sua corte, nel 1532, di passaggio in Friuli e ospiti a Spilimbergo, brindarono con il Refosco consumandone svariate botti.

Come vitigno, una delle prime testimonianze documentate, risale al 1823, anno in cui venne inserito nel "Catalogo delle varietà di viti del Regno Veneto", fatto stilare dall'allora arciduca Francesco Carlo d'Austria e compilato dal conte Pietro di Maniago. Di tutti i Refo-

schi era il maggiormente coltivato perché forniva una produzione abbondante data l'elevata resa dell'uva in mosto.

All'Esposizione di Udine delle uve friulane del 1921, tra i Refoschi presenti, c'è anche il Refosco di Faedis con la sottolineatura della Giuria: "Da consigliare". L'anno successivo, il vivaio di Domenico Dorigo di Manzano (Udine), divulga un opuscolo intitolato: "Norme per la piantagione delle viti" in cui si scrive così del Refosco di Faedis: "Il vitigno più in voga e che più di ogni altro va diffondendosi per la facile adattabilità a tutti i terreni, per la produttività forte e costante e per la resistenza grande alle malattie crittogamiche. Dà vino ottimo in collina e più che discreto in pianura". Nel 1923, Norberto Marzotto scrisse l'Ampelografia del Friuli contenente la descrizione di 42 vitigni con notizie sulla loro importanza viticola ed enologica, dove si può leggere un'ampia descrizione del Refosco di Faedis.

Nel 1942, il bolognese Arturo Marescalchi (1869-1955), senatore, enotecnico e insegnan-

te, diede alle stampe un libro dal titolo "Storia dell'alimentazione e dei piaceri della tavola" (Milano, Garzanti). Passando in rassegna le tipicità e i vini regionali d'Italia, per il Friuli ne segnalò soltanto quattro, tutti autoctoni e, tra questi, come unico rosso, il Refosco di Faedis.

L'importanza di questa varietà, messa in evidenza dal lavoro dell'esperto Carlo Petrusi, non è sfuggita ai selezionatori del maggior comprensorio vivaistico mondiale, quello di Rauscedo (Pordenone) che, nel 1988, hanno omologato il clone VCR5 a partire da materiale proveniente proprio dal Comune di Faedis, più precisamente dal secolare vigneto (probabilmente il più antico della regione) nella zona di Collevillano, in produzione dalla fine del 1800.

Per dar modo di conoscere al meglio il Refosco di Faedis, e il suo territorio, da diversi anni, il terzo fine settimana di aprile viene organizzato "Alla Corte di Refosco di Faedis".

Durante i due giorni di durata dell'evento, le cantine di Faedis sono aperte ai visitatori che possono approfittare per degustare la produzione vinicola locale e fare acquisti. Inoltre, si può pranzare o cenare presso i locali di ristoro della zona consumando menù perfettamente costruiti per abbinarsi al Refo-

sco di Faedis e agli altri vini (che pure ci sono), della produzione comunale.

UN VINO CHE SA INVECCHIARE BENE

Versato in un ampio calice, all'occhio, il vino si presenta con un colore rosso rubino carico con sfumature violacee, più o meno granato se invecchiato. Ricco di estratto, è di buona consistenza. Al naso offre un bouquet di sensazioni che vanno dal floreale (viola e rosa canina) al fruttato (mora di rovo e piccoli frutti di bosco); con un moderato invecchiamento emergono note speziate di caffè. La sfumatura originale che ne testimonia l'assoluta tipicità, è rappresentata dall'evidente mineralità.

Il gusto è secco e abbastanza caldo in bocca, sapido, esalta sensazioni di freschezza e di evidente tannicità che lo inseriscono tra i vini che conducono a un ottimale abbinamento con il cibo. Con un moderato invecchiamento, si attenuano le componenti acide e tanniche rendendolo maggiormente equilibrato.

Si abbina armoniosamente con molte ricette della tradizione friulana, con i piatti di selvaggina da pelo, le carni rosse e i formaggi saporiti.



**ASSOCIAZIONE VOLONTARIA
TRA I VITICOLTORI DI
REFOSCO DI FAEDIS**
Casa Comunale,
Piazza Mons. Pelizzo, 13
33040 - FAEDIS

www.refoscodifaedis.it
info@refoscodifaedis.it

Colle VILLANO

Via antonutti, 38 - 33040 FAEDIS (UD)
Tel. +39 0432.728890 - Fax +39 0432.012630
www.collevillano.it - info@collevillano.it



GILBERT & GAILLARD CONCOURS INTERNATIONAL 2017:
GOLD MEDAL, REFOSCO 2016
GOLD MEDAL 90+ RIBOLLA GIALLA EXTRA DRY



Azienda Agricola Zani Elvio di Zani Claudio
Via Cividale, 3 - FAEDIS (UD)
www.vinizani.it | Tel. 0432 728647
P.IVA 02569230309



Da oltre 70 anni vignaioli in Faedis

"... viticoltori in Faedis
da tre generazioni ..."



AZIENDA AGRICOLA

DI GASPERO

FLAVIA E UMBERTO

Azienda Agricola Di Gaspero Flavia ed Umberto | Via delle Cave 1 - FAEDIS (UD)
info@vinidigaspero.it - www.vinidigaspero.it | Tel. 0432 728738 - 0432 728154
P.IVA 00641960307



PERABÓ

Via Città di Nave, 10
Raschiacco di Faedis (UD)
Tel/Fax: 0432 711075
info@cantinaperabo.it | info@cadeifaggi.it
P. Iva/C.F: 02824620302



PETRIGH

VIGNAIOLI IN FAEDIS

VENDITA VINI DOC
CUCINA TIPICA SU PRENOTAZIONE
DAL VENERDÌ ALLA DOMENICA

AZIENDA AGRICOLA e AGRITURISTICA
PETRIGH DENIS, DAVID e VITIUC SVETLANA sas
Via Mont Joannes, 45 - 33040 FAEDIS (Ud) - ITALY
Tel./Fax 0039 0432 728334 - Cell. 0039 339 7508676
e-mail: info@agriturismopetrigh.com - www.agriturismopetrigh.com

C.F. e P. Iva 02160840308

M

AZIENDA
AGRICOLA
**MACOR
GIANNI**

Case Collevillano, 1
FAEDIS (UD)
Tel. 0432 728686



COMELLI

Azienda Vitivinicola
e Alloggio in Appartamenti

Case Colloredo, n. 8
Colloredo di Soffumbergo - FAEDIS
Tel. 0432 711226 - www.comelli.it

il Ristorante
AI NOVECASTELLI

servizio catering
Bed & Breakfast



33040 Faedis (UD)
Via Udine, 63
(A23 uscita Udine Nord dir. Cividale Poveletto)
Tel. 0432.728959
Cell. 338.8555155
www.novecastelli.it
ristorante@novecastelli.it
C.F. DPTMTT66P04E098R
P.IVA 02264160306



Panificio Pasticceria

< IL FORNO >
DI NONNO ELIO

Via Divisione Julia, 2
Faedis (UD)

tel. 0432-728005

AZIENDA AGRITURISTICA

NON SOLO CICCIOLE

di Cancellier Marina

www.nonsolocicciole.com
e-mail: marina.cancellier@virgilio.it



- Allevamento suini allo stato brado
- Macellazione in proprio
- Vendita diretta
- Ristorazione e alloggio
- Fattoria Didattica



Borgo Gradischiutta
33040 FAEDIS (UD)
Tel. 0432 728259
cell. 340 7790272

Part. IVA 01943220309
Cod. Fisc. CNC MRN 75A71 F205F



Chiuso martedì

Si gradisce prenotazione

OGNISTIL

Via Cividale, 1 - 33040 Faedis (UD)
Tel. 0432 728026 - Fax 0432 728581
www.ognistil.com - info@ognistil.com

FALEGNAMERIA BASSO s.n.c.

Serramenti in Legno, Arredamenti, Scale

Stefano Basso
Cell. 348-889 23 87

Via Soffumbergo, 91
33040 Campeggio di Faedis (UD)

Tel. 0432-711012
Fax. 0432-711914

www.falegnameriabasso.it

Cod. Fisc. e P.IVA 02558930303

LA TAVERNA
Osteria con cucina

CANEBOLA (UD)
Tel. 0432 728709

Edilpali srl

Edilizia
Ferramenta
Agraria
Trasporti camion con gru
Noleggio attrezzature
Pali cemento

Via A. Malignani, 4 - 33040 Premariacco - (UD)
Tel. 0432.720159 - Fax 0432.720205 - e-mail edilpali@mecstore.it
Filiale Via Udine, 8 - 33040 Faedis - (UD)
Tel. 0432.728039 - Fax 0432.728983 - e-mail edilpali@mecstore.it

MECSTORE
www.mecstore.it

"LA DI SACHEVIN"

Società agricola di Saccavini s.s.

Via Subida, 4 - tel. 0432.679878

33040 POVOLETTO (UD)

Fr. Bellazoia

Cell. 347 3838885

CHIUSO IL MARTEDI'

PRODUZIONE
VENDITA
VINO E FORMAGGIO

Reg.Impr. - C.F.-P.I. 02517230302

Agriturismo
Da Settembre
a Giugno



FIORITTO

di Gianluca Fioritto

Costruzioni Cicli Artigianali
e Riparazione



info@ciclifioritto.it

0432 728010

P.za 1° Maggio, 7/6 - 33040 Faedis UD

www.ciclifioritto.it



*Dolci e Dessert
sempre pronti
per la tua festa!*

P.zza M. Pelizzo, 17

33040 **Faedis**

Tel. 0432 728618

Part.IVA 02132050309



**CATERING DI
CARNE E PESCE
ALLO SPIEDO**

320 8220510 - 327 5817525

www.misterspiedo.it

seguiti su Facebook e Instagram

TORO EXPRESS

di Gaiotto Antonio

TRASPORTO ANIMALI VIVI
LAVORAZIONE CARNI - PURCITAR

cell. 338 6523160

Via Stentarie n. 44 | 33040 FAEDIS (UD)

toroexpress@libero.it



Daùr de Lune
Agriturismo

Casali De Luca, 35
Faedis (Udine)
Tel. 338-2532230

mangiare genuino in un ambiente familiare



OSTERIA MODERNA

con cucina

Osteria Moderna di Bertossi Daniele, via Cividale n° 33 - 33040 Faedis (UD)

P.Iva 00817370307 - Cod. Fiscale BRT DNL 65D21 L 483Z

Tel. 0432 728024



Az. Agricola Celledoni
Via Collevillano, 20
33040 Faedis (UD)
Tel. +39 338 4933034
www.celledonivini.it
info@celledonivini.it



Piazza I Maggio 23
Faedis
0432 - 728000



RISTORANTE
SCOZZIR

di Scozzir Claudio & C. snc

Via Cividale, 22 - Faedis (UD)
Tel. 0432-728116

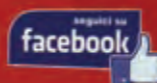
Da 38 anni la famiglia Scozzir lavora per voi con passione nel mondo della ristorazione. Il ristorante dispone di ampie sale con capienza fino a 200 persone. Si possono degustare piatti tipici regionali e nazionali con ricette riviste per soddisfare ogni tipo di evento...

Per eventuali prenotazioni
e-mail: ristorante_scozzir@libero.it
sito: www.ristorantescozzir.it



D&D SERVICE snc
di Andrea Dassi e Matteo Del Medico
TERMIDRAULICA

Borgo Vergon 5 - 33010 Magnano in Riviera (UDINE)
e-mail: ddservicesnc@gmail.com
cell. +39 338 9612114



Pizzeria e Bar
con Giardino Estivo

Via Divisione Julia 8 - Faedis

TEL. 0432-728580



Pian delle Farcadizze, 38
Faedis (UD)
tel. 0432-788187
cell. Leandra 320 9632005
cell. Gian Luca 389 0304264
pec: lefarcadizze@legalmail.it
fb: agriturismozaro - Le Farcadizze
p.iva/c.f. 02846450308



marco cecchini
INDEPENDENT WINERY IN ITALIA
Faedis - Colli Orientali del Friuli
info@cecchinimarco.com
www.cecchinimarco.com



la banca che ha il Friuli dentro.

FILIALE DI FAEDIS

Via dei Castelli, 1 - tel. 0432 728777

www.credifriuli.it

